



CLAUDIO QUINZANI

Livio Sartorelli e la Filodrammatica Ce.Dro Un amore lungo sessant'anni

Può capitarti di incrociarlo transitare per le strade di Dro (TN): andatura decisa, passo veloce, risoluto; braccia e mani indaffarate spesso in qualcosa. La piccola utilitaria ingombra di innumerevoli oggetti, attrezzi, materiali vari di quotidiano impegno; Livio incarna lo spirito ingegnoso, l'intraprendenza mai sopita e appassionata di chi si adopera in prima persona nelle interminabili incombenze necessarie a tenere insieme una compagnia di teatro amatoriale.

Livio Sartorelli, classe 1939, nella vita si è destreggiato in mille mestieri: saldatore, elettricista, meccanico, trasportatore dipendente, idraulico, operaio di cantiere, impiegato comunale; per nove anni vicecomandante dei vigili del fuoco di Dro negli anni Ottanta. «Ho messo via anche i morti, quando le imprese funebri non esistevano ancora: una volta in paese si faceva tutto, anche i mestieri più ingrati»; sorride Livio, enumerando da pensionato le tante attività svolte negli anni.



1969 - Associazione Filodrammatica Mista di Dro e Ceniga, alla presenza del presidente e fondatore Co.FAs. Mario Roat: al centro in fondo.

Sempre disponibile e vulcanico, d'animo generoso ma indomito, non si può certo definire «un ragazzo di primo pelo». Come molti della sua generazione, non si perde in chiacchiere e non ama ricamare troppo intorno a concetti teorici; tuttavia in lui questi dettagli spiccano e si notano a prima vista, perché sa ribadirli e spiegarli: a differenza di altre persone più taciturne, Livio con le parole ci convive felicemente ed esprime quello che prova.

Riesce a coinvolgere molti in paese intorno all'attività teatrale: una compagnia amatoriale sul territorio è un ottimo aggregante sociale e Livio «prende dentro» chiunque abbia voglia di collaborare in qualsiasi modo alla riuscita di una commedia o di un'animazione di piazza. Rimarchevoli nel corso di alcune edizioni, i suoi allestimenti di spettacoli in occasione della rievocazione storica del *Voto di S. Abbondio o dei 12 Sabati* che si svolge in paese dal 1993: a fine maggio per tre giorni a cura dell'*Associazione Circolo Culturale Amici dell'Oratorio di Dro*. Gli spettacoli allestiti per la rievocazione storica vedono coese forze spontanee costituite da bambini e adulti provenienti dalle compagnie amatoriali dell'Alto Garda e Ledro che si adoperano a vario titolo; lavorando sodo per molti mesi: affrontando le prove con entusiasmo e partecipazione. La collaborazione dei cittadini che prestano gentilmente luoghi e cortili di pertinenza, permette di trasformare Piazza Repubblica, nella cornice suggestiva delle due chiese e delle case circostanti, in un palcoscenico a cielo aperto.

Trascorrere del tempo ad ascoltare l'amico Livio è qualcosa che restituisce piacere all'interlocutore, nel senso autentico del termine: produrre soddisfazione e diletto. Egli custodisce racconti e aned-



1973 - Le gambe delle bugie di Franco Roberto. Da sinistra: Livio Sartorelli, Gino Matteotti, Nilo Faitelli



1976 - Il medico per forza - Prima rassegna teatrale Basso Sarca, Dro. Da sinistra: Sergio Bonadio, Ezio Michelotti, Giuseppe Segato

doti d'antica memoria e sa trasmetterli con l'amore del gusto per il particolare; indulgiando nei dettagli quando ricorda un accadimento. La sua innata propensione alla mimica e alla narrazione che ha affinato nel tempo con notevole abilità, arricchisce il sapore della rimembranza e ne deterge la patina degli anni: ti sembra davvero, ascoltandolo, di rivivere il racconto come fosse accaduto il giorno prima. Il narratore d'eccezione con cui hai il privilegio di parlare, risolve spesso in un gesto o in uno sguardo: un momento decisivo e commovente; rallenta in una pausa e senza salire in cattedra, ti lascia assaporare la sensazione rievocata con gli esatti tempi narrativi, propri del teatro.

Le filodrammatiche impegnate in provincia di Trento sono attualmente centodiciassette, distribuite in undici vallate, affiliate ad un'associazione unica di cui farò menzione in seguito; all'interno della quale sono comprese altre cinque filodrammatiche della provincia di Bolzano, per un totale di centoventidue. Per la Valle dei Laghi e per l'Alto Garda e Ledro elenco: la filodrammatica *Toblino-Sarche*, *Filo S. Genesio* di Calavino, *Compagnia Teatrale S. Siro* di Lasino, *Filo Concordia* di Vigo Cavedine; *Filo Arcobaleno* e *La Grinta* ad Arco; *La Scena* di Varignano; *I Sarcaioli* a Riva del Garda; *Fomefilò* a Molina di Ledro; la *Ce.Dro* di Dro. L'ultima compagnia elencata deve il titolo alla prima sillaba tratta dal nome della fra-



1976 - Il medico per forza - Prima rassegna teatrale Basso Sarca, Dro - Livio Sartorelli



zione confinante di Ceniga, unita alla denominazione del paese in cui è collocata: Dro.

Una compagnia amatoriale attiva all'interno di una comunità riesce solitamente a coltivare anche le ultime generazioni: i bambini e gli adolescenti che apprezzano l'attività teatrale si iscrivono di anno in anno a laboratori curati da esperti del settore che riescono a motivare i giovani coinvolti. Alcuni di loro crescendo, entrano a far parte della filodrammatica: rinnovando le fila degli attori e dei tecnici. Sensibile alla formazione teatrale di bambini e ragazzi, la *Ce.Dro* ha già organizzato corsi e laboratori dal 2001 grazie al supporto di esperti come Alessio Kogoj, Patricia Zanco, Silvia Salvaterra. Fondamentale nell'intento, l'apporto organizzativo della *Co.FAs.* - *Compagnie Filodrammatiche Associate* con sede legale a Trento, costituitasi associazione nel 1946. Storico fondatore e presidente per vent'anni: Mario Roat [Trento 1920 - 1977]; figura indimenticata del teatro amatoriale trentino, instancabile appassionato, guida e maestro per molti. Sartorelli mi mostra una lettera conservata con cura che Roat gli ha scritto lunedì 10 ottobre 1977, due settimane prima della sua prematura scomparsa; dove lo invita a non demordere dall'intento di indire una rassegna teatrale nel Basso Sarca, incoraggiandolo ad uno scambio tra filodrammatiche con altre realtà già avviate. Lungimiranti le sue conclusive parole di augurio: «In pochi si può fare tanto. Se i pochi lavorano».

«Io sono rimasto fregato da questo odore, lo senti? Questa polvere: riesci a vederla? E queste assi:



1994 - Prime collaborazioni con bambini e ragazzi, in centro Livio Sartorelli



1999 - Robe da ciodi - Prima commedia della neo laureata Antonia Dalpiaz replicata dalla *Ce.Dro* quarantaquattro volte. Da sinistra: Viviana Bassetti, Giuliano Fravezzi, Patrizia Faitelli

non senti come si agitano sotto i piedi?»; Livio parla e si muove sornione sul palcoscenico a teatro vuoto: durante una delle innumerevoli prove dell'ultima commedia in preparazione. La *Ce.Dro* ha messo in scena sette commedie da quando si è riformata nel 1997; ma le sue origini risalgono addirittura ai primi decenni del Novecento, come è avvenuto per molte filodrammatiche: il teatro amatoriale in Trentino vanta radici profonde.

Un opuscolo d'epoca recita così: «1910 - Anni duri! Malgrado ciò nasceva il *Circolo Giovanile dell'Associazione Cattolica*. I giovani di allora si prodigavano nel nostro paese costituendo un primo gruppo filodrammatico, portando in scena dei lavori invidiabili anche ai giorni nostri. Quelle rappresentazioni fatte nelle piazzette di Dro e nei cortili privati furono accolte dalla popolazione con grande interesse». La citazione è molto pertinente: la pratica all'utilizzo dei luoghi più suggestivi del paese e dei cortili di proprietà prestati gentilmente dai cittadini coinvolti, ripresa da altri in epoche più recenti, non fa che riconfermare un'antica abitudine che la dice lunga sulla disponibilità da parte della popolazione locale sensibile alla passione condivisa per il teatro e per la vita di comunità.

Dopo una comprensibile pausa dovuta ai due eventi bellici, la compagnia è rifondata nel 1954 con il nome di *Filodrammatica dell'Oratorio* e rimane attiva per dieci anni; quindi chiude i battenti per ria-



pirli nel 1969 con il nuovo nome di *Associazione Filodrammatica Mista di Dro e Ceniga* con la regia del mai dimenticato Nilo Faitelli e di Tarcisio Fravezzi. L'aggettivo «mista» nel titolo non è cosa da poco: dato che all'epoca, per molti anni le rappresentazioni erano appannaggio del solo genere maschile. All'interno della nuova formazione, figura tra i soci fondatori l'allora trentenne Livio Sartorelli. Nuova sosta dovuta a svariati motivi nel 1984, quindi: definitiva riapertura nel 1997 con il nuovo nome *Ce.Dro*.

La scelta dei testi da rappresentare si è orientata verso la commedia dialettale, con lavori spesso dedicati in esclusiva alla compagnia dalle rinomate Loredana Cont e Antonia Dalpiaz; ma sono da ricordare collaborazioni importanti da parte di Guido Chiesa, Guido Visintainer e Giorgio Dell'Antonia. Sartorelli ha mantenuto un rapporto amichevole con tutti gli autori che hanno scritto per la filodrammatica; lasciando agli attori il tempo di addentrarsi con passione nello studio del testo e della sua interpretazione. Gli spettacoli sono sempre curati nei dettagli e il successo dopo la lunga gestazione ripaga delle fatiche di ciascuno.

La *Filodrammatica Ce.Dro* continua periodicamente a preparare nuovi spettacoli che restano in cartellone due anni circa: riproposti fino a trentacinque volte in altri teatri della provincia; spingendosi an-

che in regione. Ad oggi gli spettacoli all'attivo sono sette, le repliche complessive: centosessantasette; la compagnia sta lavorando al suo ottavo allestimento. La *Ce.Dro* cura inoltre da nove anni consecutivi, la rassegna teatrale *Primavera a Teatro*; all'interno della quale sono ospitate sei o sette compagnie trentine che propongono spettacoli differenti ogni anno.

Il nuovo teatro dell'Oratorio di Dro è inaugurato nel 1997 grazie al contributo economico e alla manodopera di molti cittadini coinvolti, nonché al volere del parroco allora in carica: don Luigi Amadori. Dotato di moderne strutture e convertibile in sala cinematografica grazie alle nuove tecnologie e allo sguardo lungimirante dell'attuale parroco: don Stefano Anzelini, è sempre stracolmo durante tutti gli eventi legati alla stagione in corso. Gli spettatori delle compagnie filodrammatiche compongono un pubblico vivace e assai partecipe: spesso le persone presenti confabulano, approvano o commentano a scena aperta. Se la commedia è gradita, si intuisce presto: entro i primi cinque, dieci minuti. A fine serata, Livio e sua moglie Annamaria, insieme ad alcuni fedelissimi collaboratori, si prendono cura degli ospiti che hanno interpretato lo spettacolo; offrendo loro una cena preparata con cura a casa e servita a sera all'interno delle sale oratoriali, provviste di cucina e aree polivalenti allestite per l'occasione.

Le prelibate cene sono momenti memorabili. Ispirati dal cibo servito e dal vino versato che favoriscono alquanto l'atmosfera conviviale, racconti e aneddoti si alternano copiosi. Il dopo-spettacolo finisce spesso per trasformarsi in un nuovo spettacolo ricco di improvvisazioni e gag a sorpresa. Livio, insieme ai suoi amici e collaboratori, ricordano molti personaggi che hanno fatto la storia della filodrammatica; spiccati nel tessuto della comunità come simboli a trama viva di una tavolozza vivace e colorita. Citiamo Nilo Faitelli, Virginio Ioppi e Gian Tavernini, in ricordo dei quali è indetta ogni anno la già menzionata *Primavera a teatro*. Annoveriamo Patrizia Faitelli, Mery e Mariarosa Zambanini, Maria Paoli, Sandra Tavernini, Mery Bonora, Morena Bonomi, Camilla Pedroncelli, Vigilio Matteotti, Pa-



2000 - Livio Sartorelli e la moglie Annamaria Poli



olo Naimor, Giuliano e Giorgio Fravezzi, Alfio Biondo, Alessio Santoni, Ernesto Benigni; gli infaticabili tecnici e collaboratori: Remigio e Pierino Flessati, Giorgio Malfer, Enrico Brocchieri, Giovannino Morandi, Paolo Toccoli, Agostino Caldini, e molti altri che nel corso degli anni si sono avvicinati.

Livio si infervora e i suoi occhi vispi si illuminano non poco quando si parla di Annibale. Annibale Grosselli era un uomo dal carattere sanguigno e vivace, di statura enorme. Commediante per natura, aveva il coraggio di stare anche tre quarti d'ora davanti al bancone di un bar ad osservare e studiare le movenze o le posture di un ubriaco autentico; per poi portarne in scena gli atteggiamenti, interpretando in questo modo un personaggio più che credibile nella commedia del momento.

Annibale era nato negli anni Trenta a Lasino (TN) dove viveva. Non era rara abitudine che un assessore provinciale in carica negli anni Settanta, si facesse accompagnare dal suo autista: da Trento fino a Padergnone, magari terminate le assemblee o le riunioni politiche della serata. Erano ormai le 22:00 quando l'assessore si recava a cena in una rinomata locanda del paese. A quell'ora l'autista, su esplicita richiesta del politico, andava a chiamare Annibale direttamente a casa invitandolo a scendere al più presto. Annibale saliva placido sulla sua moto Guzzi 500 da corsa, di un rosso inconfondibile, giungeva fino a Pader-

gnone e si presentava nel locale; dove il personaggio pubblico lo pregava di allietargli il resto della serata. Dopo una serie di barzellette assestate in tempi e modi degni dei migliori numeri d'avanspettacolo; l'assessore si congedava, senza smettere di ringraziarlo per i momenti spensierati trascorsi. Annibale indugiava ancora nel locale; ormai la stura era scoccata: impossibile fermarlo. Proseguiva per gli avventori rimasti; infine rincasava a notte inoltrata a bordo della sua moto scoppiettante.

Annibale Grosselli è scomparso negli anni Ottanta, dopo una malattia che l'ha fatto soffrire molto. L'amico Livio è andato spesso a ricordarlo nel piccolo cimitero di Lasino [paese fuso recentemente con Calavino nel nuovo comune di Madruzzo N.d.A.] dove è sepolto. «Appena arrivato davanti alla sua tomba, mi rivolgevo a lui salutandolo e chiamandolo per nome, perché per me Annibale è come fosse qui ancora adesso»; conclude ricordandolo con commozione. Sartorelli l'ha sempre considerato il suo mentore: «È stato lui che mi ha insegnato a recitare!». Nato qualche anno prima dell'amico, Annibale Grosselli fu una delle figure più suggestive che segnarono un'epoca, e chi l'ha conosciuto di persona non l'ha certo dimenticato.

Come non è stato dimenticato l'illustre Fantasio Piccoli [Milano 1917 - 1981], noto uomo di teatro che ci ha lasciato oltre centosessanta regie. Livio si rammenta ancora di quando ha fornito il suo aiuto assai prezioso ed essenziale allo studio del testo e dei personaggi per l'allestimento de *Il medico per forza* di Molière. Il maestro si prestò a recarsi da Milano a Trento ogni fine settimana per un buon periodo. Sartorelli e alcune signore della compagnia avevano trascritto il copione a macchina in tempi brevissimi; riproducendolo con carta carbone in modo che ci fossero sufficienti copie per tutti.

Livio osserva e ripercorre una scena del nuovo lavoro teatrale che sta allestendo con la sua compagnia. Lascia che gli attori provino e riprovino, limitandosi a suggerire: in cerca del ritmo giusto, delle pause necessarie; sincronizzando modi e tempi opportuni. Le prove sembrano davvero non finire mai; anche quando finalmente si va in scena, se lo spet-



2005 - La fortuna d'encontrarse di Antonia Dalpiaz. Da sinistra: Giuseppe Segato, Alba Colorio, Nicole Calzà; seduti: Maria Paoli e Giuliano Fravezzi; in piedi: Giorgio Fravezzi, Patrizia Faitelli



tacolo è replicato più volte, ogni serata è differente. «Cambia il pubblico, cambiano i respiri, si modificano ancora piccole cose; il teatro è come la vita: non si finisce mai di imparare»; conclude Livio a fine serata, mentre spegne le luci di palcoscenico.

Indugia ancora un attimo, e si sofferma trasognato sorridendo: «Avrò avuto appena dodici anni, sì dai: praticamente ero un *bocia*. Mi avevano messo alle luci. Mi ricordo come fosse adesso: dovevo dare l'effetto giorno e l'effetto notte. Non c'era il mixer e tutto il resto allora! Sai come facevo? Lavoravo di intensità agendo su due elettrodi rudimentali: costituiti da un manico in legno con un filo di metallo conduttore arrotolato intorno. Questi due aggeggi, alla faccia della sicurezza, erano collegati a una fila di lampadine messe in sequenza sul boccascena: nascoste da un'alzatina in legno. Io li tenevo ben stretti gli elettrodi e restando nascosto dietro le quinte, li abbassavo o li rialzavo contemporaneamente: immergendoli o facendoli riemergere da una tinozza colma d'acqua. Ecco: così davamo le luci in teatro, altro che *light designer*...».

Guardo stupito il mio interlocutore, e infine gli chiedo che mi racconti ancora di quella prima volta quando è andato in scena. «Non mi ricordo il titolo dello spettacolo, ma rammento benissimo la battuta che dovevo dire. Mi hanno messo in mano un vassoio con alcuni bicchieri in bilico: ci voleva già un bell'impegno per non farli cadere; dovevo semplicemente entrare in scena e dire: "Signor Giovanni, le ho portato i bicchieri!". Mi batteva il cuore all'impazzata; ma una volta uscito e rientrato dietro le quinte, mi pareva d'aver toccato il cielo con un dito. Ti rendi conto: per così poco? Eppure era tanto per me; e mi sa che lo è anche oggi, vedi: da allora sono ancora qui. Ho imparato a fare di tutto, perché in teatro bisogna fare di tutto: dall'attrezzista al trovarobe, dal truccatore al regista, dall'attore all'elettricista; e stanne certo: non mi sono mai montato la testa, anche perché non ne ho mai avuto il tempo. E poi, dentro di me, mi sento sempre un *bocia*; guardami un po': non sono neanche cresciuto più di tanto...».

L'entusiasmo del fanciullino Livio lo conserva intatto davvero: piccolo di statura ma con un cuore ge-



2016 - Livio Sartorelli nell'allestimento dello spettacolo *La storia di Chiara e Gualtiero, un amore oltre la morte di Claudio Quinzani* - foto: Davide Turrini - ricordiamo.net

neroso e instancabile. Da maggio 2014 dopo diciassette anni di presidenza, in occasione del rinnovo del direttivo dell'Associazione Filodrammatica Ce.Dro, ha lasciato l'incarico a Giuliano Fravezzi: attore della compagnia da molti lustri; già presidente del Comitato Ss. Pietro e Paolo. Alle prove degli spettacoli, ad ogni appuntamento, in molte situazioni dove c'è da rimboccarsi le maniche è facile comunque vederli attivi entrambi. «Per quanto mi riguarda sarò sempre al suo fianco, almeno finché le energie e le forze me lo consentiranno»; assicura Sartorelli.

Nel suo caso, nulla è più azzeccato del noto aforisma attribuito a Peter Brook, regista teatrale e cinematografico britannico, classe 1925: «L'attore è un perenne bambino». Che questo motto ti sia di felice auspicio, caro Livio; nel tempo che verrà e in quello già trascorso: per amore del teatro e della più genuina passione per la scena.

Bibliografia essenziale

G. CONA, *Protagonisti nell'effimero - Viaggio nel Teatro Amatoriale Trentino dal 1900 al 2010*, Centro Stampa e Duplicazioni della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige, giugno 2013

Sito ufficiale dell'Associazione Co.F.As. - *Compagnie Filodrammatiche Associate*, Trento: cofas.it